

VIA LIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL DECRETO

# Banche venete a Intesa. Padoan: dallo Stato subito 5,2 miliardi, con le garanzie si arriva a 17

-di **Gianni Trovati** | 25 giugno 2017

«Il governo ha approvato il dl che consente il salvataggio delle due banche venete e consentirà di assicurare e stabilizzare la situazione». Lo ha detto il premier Paolo Gentiloni in conferenza stampa a Palazzo Chigi poco dopo il via libera del cdm al decreto legge con cui si dà l'avvio alla liquidazione coatta di Popolare di Vicenza e Veneto banca e alla cessione delle parti good a Banca Intesa. La crisi delle banche venete risale a prima della crisi economica e «ha raggiunto livelli che hanno reso necessario un intervento di salvataggio, per evitare i rischi evidenti a tutti di un fallimento disordinato» ha spiegato Gentiloni. Del nostro sistema bancario «il gruppo Intesa San Paolo, che acquisisce queste banche venete, è un asset tra quelli di maggior valore» ha detto il premier. L'intervento di salvataggio «si indirizza innanzitutto a favore dei correntisti e dei risparmiatori delle due banche, a favore di chi nelle banche lavora, più in generale a favore dell'economia del territorio, uno dei più importanti per il nostro sistema Paese, un'economia che soprattutto per piccole e medie imprese ha in queste banche un riferimento storicamente di grande rilievo» ha concluso Gentiloni.

## Spesa immediata da 5,2 miliardi con le garanzie mobilitati fino a 17 miliardi

L'esborso immediato da parte dello Stato vale 5,2 miliardi, finanziati dal debito aggiuntivo (20 miliardi) già previsto dal decreto di Natale. Di questi 4,78 servono a garantire la neutralità dell'operazione sui capital ratios di Intesa, come chiesto espressamente dalla banca, e altri 400 milioni servono a finanziare garanzie potenziali su rischi futuri fino a 12 miliardi: si tratta di garanzie fino a 6,3 miliardi per la retrocessione di crediti che non risultino in bonis e oltre 4 miliardi per crediti in bonis ma ad alto rischio. I 5,2 miliardi di esborso effettivo comprendono di fatto una quota da oltre un miliardo che sarà utilizzata da Intesa per gestire gli esuberi (si parla di circa 4mila persone) prodotti dall'operazione.

Essendo tratte dal debito un tantum stanziato con il decreto di Natale, queste spese non modificano i saldi di finanza pubblica.

## Rimborsi per gli investitori

Al salvataggio delle banche venete si applica «il burden sharing non il bail in» che prevede la protezione dei correntisti e obbligazionisti senior. In vista anche un meccanismo per indennizzare i piccoli risparmiatori che hanno in portafoglio i circa 200 milioni di subordinati di Vicenza e Montebelluna destinati al burden sharing. Per loro le regole della liquidazione prevedono un indennizzo all'80%, come accaduto per le 4 banche regionali finite in risoluzione; Intesa, ha però assicurato Padoan, si è impegnata a coprire il 20% che resta.

## Nessuna interruzione di attività

Le due banche venete «continuano a operare di fatto come componenti del gruppo Banca Intesa: non c'è nessuna interruzione, a partire da domani, dell'attività normale di sportello» ha sottolineato Padoan.

### **Padoan, non c'erano alternative**

Una strada obbligata quella della liquidazione ordinata ha spiegato Padoan in conferenza. «Di quali alternative stiamo parlando?» ha replicato il ministro. «Vorrei che le persone fanno critiche e dicono che ci sono alternative migliori dal punto di vista del sostegno alle famiglie, a costi inferiori, mi dicessero qual era l'alternativa migliore perché io francamente non le vedo. L'unica alternativa era la liquidazione disordinata o spezzatino che avrebbe completamente distrutto la capacità operativa delle due banche».

Il provvedimento, che ora va alla firma del Capo dello Stato per la pubblicazione nell'edizione straordinaria della Gazzetta Ufficiale, è essenziale per garantire domani mattina l'operatività degli sportelli delle due Venete, dopo il sostanziale dissesto certificato venerdì dal Meccanismo unico di Vigilanza. In serata è arrivato il via libera della Commissione Europea all'operazione.

### **Parte la liquidazione ordinata**

Il decreto è arrivato dopo un complicatissimo lavoro di limatura condotto con le autorità europee e i tecnici di Intesa. Oggetto dei negoziati continui è stata in particolare la definizione puntuale del “perimetro segregato” di attività e passività destinate a Intesa; da questo è dipesa infatti la somma di fondi pubblici da destinare all'operazione, e il superamento del rischio di vedersi bocciare ex post dalla UE il meccanismo per incompatibilità con le regole sugli aiuti di Stato.

### **Il decreto sarà pubblicato oggi in Gazzetta**

Il decreto dirottato verso il finanziamento delle bad Bank una quota dei 20 miliardi di debito pubblico e i tantum messi a disposizione dal decreto di Natale: miliardi, si ricorderà, stanziati in vista dell'ipotesi di ricapitalizzazione precauzionale che sta andando in porto per Mps ma che nel caso delle due Venete è inciampata sulla richiesta della Bce di accompagnare l'intervento pubblico con un investimento privato da 1,25 miliardi. Di privati disposti a investire in base al piano messo a punto dalle due banche e dal Tesoro, però, non se ne sono trovati: di qui il piano B con la liquidazione coatta amministrativa disciplinata dagli articoli 80 e seguenti del Testo unico bancario.

### **In arrivo i due commissari nominati da Bankitalia**

Con il decreto legge la palla passa ora al ministero dell'Economia, che con decreto su proposta di Bankitalia deve sancire la liquidazione dei due istituti. Bankitalia, sempre in giornata, nominerà i due commissari, accompagnati ciascuno da un consiglio di sorveglianza di tre componenti.